

**PRESIDENZA DEL
CONSIGLIERE SEGRETARIO CASTELLO**

Interrogazione n. 409 presentata da Ravinale, inerente a "Rinnovi contrattuali per le lavoratrici e i lavoratori della Sanità privata"

PRESIDENTE

Proseguiamo i lavori del sindacato ispettivo proponendo l'esame dell'interrogazione ordinaria n. 409.

La parola all'Assessore Riboldi per la risposta.

RIBOLDI Federico, Assessore regionale

Grazie, Presidente.

In merito ai costi del rinnovo contrattuale, ai fini del rispetto dell'impegno assunto dalla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, del 17 ottobre 2019, relativo alla copertura dei costi per il personale sanitario non medico dipendente, la Regione aveva, a suo tempo, provveduto ad erogare un acconto nella misura del 50% dei maggiori oneri derivanti dagli incrementi contrattuali, relativi al II semestre 2020, nel limite massimo di complessivi circa 4.400.000 euro. Tale somma corrispondeva a un valore percentuale di 1,8 (metà del budget relativo ai ricoveri anno 2020).

Il suddetto acconto è stato disposto ed erogato in via straordinaria, nelle more dell'adozione del provvedimento nazionale di revisione delle tariffe delle prestazioni sanitarie, quale strumento ordinario di definizione degli oneri rispettanti, ai fini della remunerazione delle prestazioni sanitarie, come peraltro attestato dal Ministero della Salute.

Successivamente, a livello nazionale, non si sono più avute indicazioni al riguardo, né sono stati stanziati fondi statali dedicati, fatto eccezione di quanto riportato nella sezione "Aggiornamento tariffe", che richiamiamo e che è un provvedimento dell'anno 2024, che inserito in legge di bilancio 2025, meritoriamente si fa carico di dare seguito a quanto previsto nel 2019 e mai attuato.

Le risorse, viene confermato dall'incremento tariffe previste dalla legge di bilancio, potranno essere impiegate dalla Regione soltanto a seguito degli atti di attuazione nazionale, quindi, aggiornamento delle tariffe per la remunerazione dei ricoveri per acuti e post-acuti (articolo 1, comma 300), aggiornamento dei LEA e importi tariffari (articolo 1, comma 302).

Sarà cura del nostro Assessorato, anche in virtù del fatto che Regione Piemonte ha il ruolo di coordinamento vicario in Commissione Salute della Conferenza delle Regioni, portare urgentemente l'argomento all'attenzione della Commissione Salute stessa, onde poter concordare la segnalazione al Ministero della Salute.

Mi assumo questo impegno e provvederò direttamente a chiedere l'iscrizione all'o.d.g. della successiva Conferenza delle Regioni in materia di salute nella Conferenza di mercoledì, quando, a Roma, discuteremo del riparto nazionale, che è l'occasione per incontrare, *de visu* e non tramite collegamento telematico, tutti i colleghi Assessori regionali e i Presidenti di regione che hanno mantenuto la delega alla Sanità.

È chiaro che i rinnovi contrattuali nella sanità privata è un tema delicato, ma è un tema diverso rispetto ai rinnovi contrattuali della sanità pubblica, che ci interessano direttamente

nella gestione delle nostre Aziende, che però, in un'ottica di gestione complementare, in un'ottica di collaborazione e in un'ottica di un mondo dell'assistenza che si rivolge molto al privato, diventano argomento importante per la tenuta del sistema.

PRESIDENTE

Grazie, Assessore.

La parola alla Consigliera Ravinale per la replica.

RAVINALE Alice

Grazie, Presidente.

Intervengo per replica, anche in questo caso, ringraziando l'Assessore, che mi dice che si farà carico, già questa settimana, di portare il tema a livello nazionale nella Conferenza Stato-Regioni, quindi ben venga che ci sia il riconoscimento del fatto che le risorse continuano a non bastare e che, quindi, occorre stanziare di più anche in questo caso, però il *focus* della mia interrogazione è un altro. Credo sia un tema che, tanto più in questa fase, dovrebbe interrogare chiunque sieda in amministrazioni pubbliche: uscire dalla logica che lavorino per il pubblico, in questo caso con accreditamenti, in altri casi direttamente con appalti, soggetti che applicano contratti collettivi scaduti da troppo tempo.

In questo caso, l'interrogazione è relativa ai contratti della sanità privata di AIOP e ARIS, contratti scaduti da sette e 13 anni; immaginatevi quanto questo voglia dire anche solo per quanto riguarda l'adeguatezza degli stipendi, che già sappiamo in Italia essere tra i più bassi d'Europa.

Sono certa che l'Assessore non si sottrarrà, non avendolo fatto in altre occasioni (ricordo di aver avuto analoga discussione con il suo collega, Assessore Marrone, relativamente ai 18 milioni per "Protezione sociale", la cui preoccupazione era se questi soldi li avreste dati a chi aveva rinnovato il contratto, e quindi si trovava giustamente ad avere un costo del lavoro che deve essere aumentato e garantito, o a tutti).

Il punto è che se c'è qualcuno che lavora per la Regione Piemonte, accreditato dalla Regione Piemonte, e applica contratti collettivi scaduti che peggiorano la condizione di lavoro di lavoratori e lavoratrici, è un tema da cui non si possa svincolare.

Assessore, ben venga il suo lavoro per aumentare le risorse a disposizione, ma qui c'è un altro tema che riguarda anche la sanità privata accreditata (in questo caso anche le RSA, perché uno di quei contratti non rinnovati è proprio relativo al personale che lavora nelle strutture residenziali), per cui tutti insieme dovremmo dire basta al lavoro povero per le amministrazioni pubbliche. Questo è quello che significa avere contratti scaduti da così tanto tempo: vale per gli accreditamenti, vale per gli appalti.

Mi auguro ci sia modo per riprendere questo ragionamento e che sapremo guardare ambiziosamente al fatto di trovare il modo per far sì che chi lavora per la Regione Piemonte, vuoi in un appalto, vuoi in un accreditamento, non debba lavorare in povertà. Questo capita se i contratti collettivi non vengono rinnovati o non vengono applicati.

Ci tenevo solo a focalizzare all'Assessore, che sicuramente l'aveva capito, che tra le tante iniziative sociali messe in campo ci sia un impegno reale, essendo tema su cui va la credibilità delle istituzioni, del mondo del lavoro. Non possiamo continuare ad avere lavoro povero gestito dal pubblico. Questo avviene a tutti i livelli, per cui la Regione Piemonte dovrebbe dare il buon esempio.